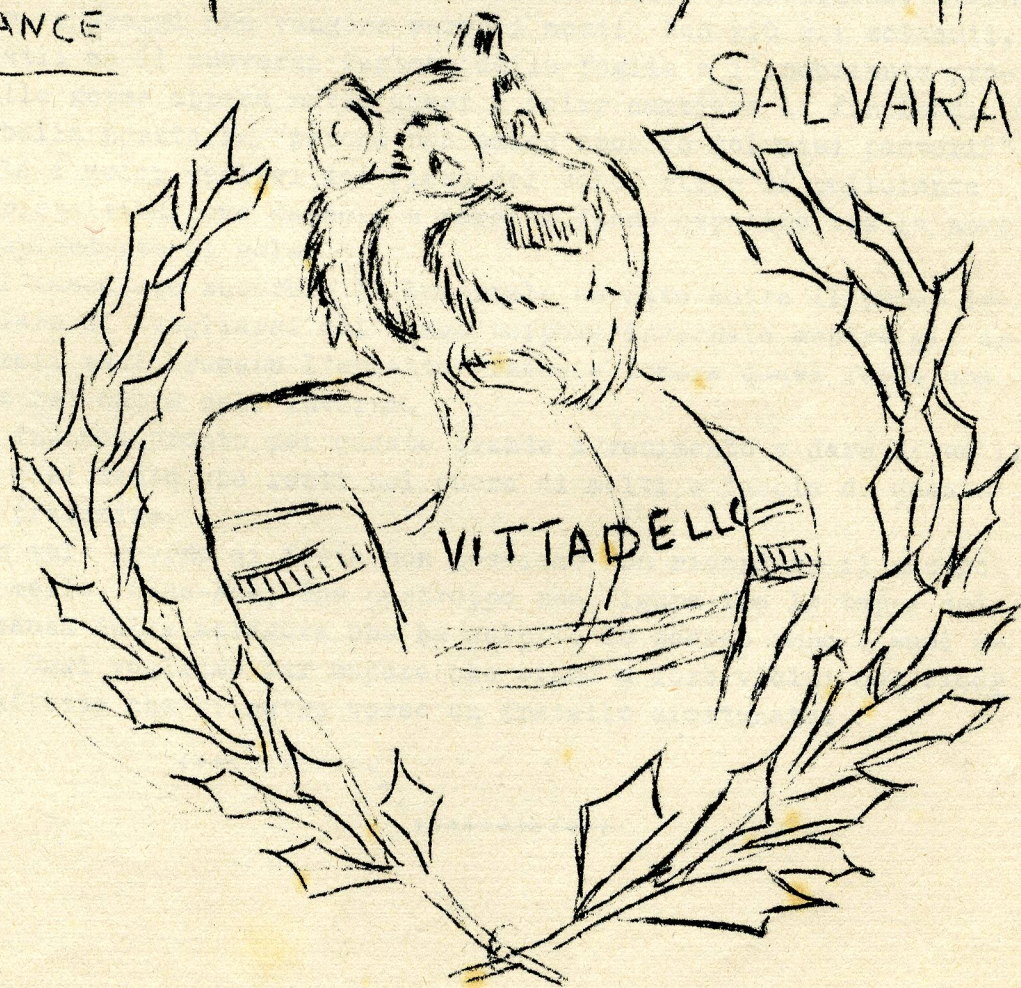
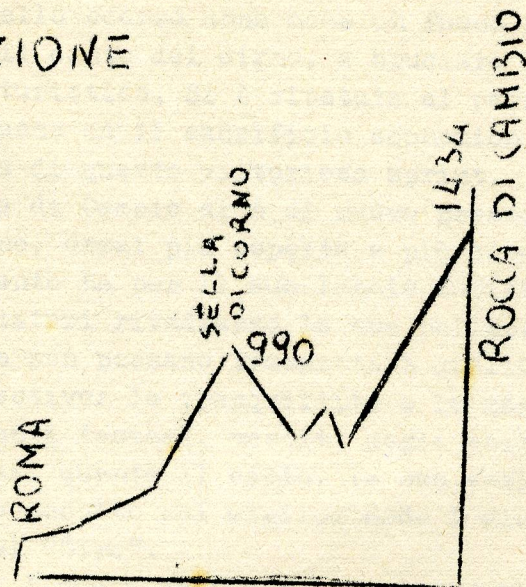
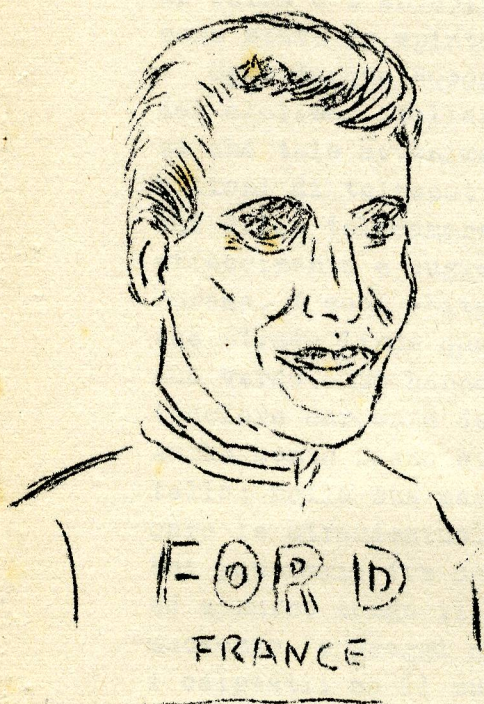


MONDO CAMINO

PERIODICO DI CRITICA
ED INFORMAZIONE

Rocca di Cambio
n° II - 24 maggio 1966



ROCCA DI CAMBIO, ANNO DUE

di Ettore Nissi

Al pari delle più grandi e più ricche località d'Italia, Rocca di Cambio, anche quest'anno, è riuscita ad essere un punto di base del nuovo Giro d'Italia. Vi è riuscita a scapito di quanti hanno visto l'arrivo di tappa dello scorso anno come un fuoco fatuo, quasi volesse preludere, come il canto del cigno, a bruciare la sua giovane spavalderia di centro turistico. Si è ripetuta al pari di un campione di razza e l'entusiasmo ed il sacrificio economico del Dr Jacovitti sono stati la spinta di questo vittorioso sprint.

Oggi dunque Rocca di Cambio si è di nuovo presentata alla ribalta del ciclismo italiano, ormai più esperta e più conscia dell'importanza che tale avvenimento ha per il suo lancio turistico.

Milioni di telespettatori rivedranno la sua bellezza, sebbene gli occhi delle telecamere non possano trasmettere quello che vi è di più affascinante e suggestivo: la tranquillità e la magnificenza del panorama. I suoi abitanti festosi, vestiti degli abiti migliori, le sue strade linde quasi quanto il cielo, le sue antiche brezze ed il suo verde cupo hanno accolto nel miglior modo i visitatori e la multicolore carovana del "Giro".

Anche monte Cagno si è messo in festa, vestito del nuovo verde mantello; nella sua mastodontica grandezza sembra quasi invitare a cercare le stradicciuole che portano sulla vetta schiudendo uno dei più bei panorami: fra monti ardui ed imponenti si scorge il mare calmo ed azzurro lungo il quale, quasi in un quadretto dannunziano, stanno muovendo le greggi che vengono verso i monti. Non più gli sciaquii, i calpestii ma il muoversi festoso delle foglie e l'inebriante profumo delle gemme appena nate, quasi a voler cambiare il finale di quella bella poesia in "perché non salgo anch'io coi miei pastori?". Più in là i dolci declivi del Piano del Sole, ricco di pullulante acqua cristallina, ove mamme e narcisi fanno capolino tra la neve ancora splendente al sole.

Qui nell'immediato suburbio le lucertole cercano sotto il primo tepore solare di svegliarsi dal lungo torpore invernale mentre gli armenti ormai radi brucano l'erbetta fresca e tenera quasi fosse una primizia nel cuore dell'inverno.

Tutto è insomma pronto per questo grande avvenimento a dare di sé il meglio, quel tanto che resti nel cuore di molti e faccia di questo l'asilo preferito.

Ma in tale giorno di festa non possiamo non ricordare il nostro paese gemello, Saas-Fee, che purtroppo non figura tra le tappe del Giro a causa della sciagura che ha colpito lo scorso anno i suoi abitanti. Oggi vogliamo far sapere che siamo a loro vicini col ricordo e l'affetto che si nutre verso un fratello sfortunato.

+++++++
+
+
+++++++

Noi donne...

Leggendo il giornalino "MONDO CAGNO" vi sarete certamente chiesti come mai tra gli "scrittori" non ci sia alcuna ragazza.

Il sesso debole è stato lasciato fuori? oppure le ragazze d'oggi non sanno scrivere o sono troppo occupate a pensare alla moda, al trucco, ai divertimenti e non sentono il bisogno di fare qualcosa di diverso dall'abitudine?

No, non ci giudicate così male! Sì, è vero che abbiamo la fama di essere civette, vanitose, pettegole e tanti altri begli aggettivi, ma anche noi abbiamo un'intelligenza (anche se a volte molti non ci credono), una volontà, forse maggiore di quella del cosiddetto "sesso forte" ed è appunto per questo che abbiamo pensato di dimostrare a voi prima di tutto ed a noi stesse che pure le ragazze sanno fare qualcosa di buono.

Voi vi chiederete, ma chi sono queste due "pazze" che ci raccontano tante stupidaggini?

Non vi preoccupate, ci presentiamo subito anche se non ce ne sarebbe bisogno dato che sicuramente ci conoscete. Sì, siamo noi: Anna e Maria. Ma chi? direte voi; ma sì, quelle due cugine che ogni tanto durante l'estate vengono a passare qualche mese di villeggiatura a Rocca di Cambio. Siamo note per essere state soprannominate dal MONDO CAGNO insieme a Renata "scala reale".

Ci avete riconosciute? Ma sì, certamente, ed ora vi chiederete ancora, ma che cosa vogliono, si dovevano mettere in mezzo anche queste due? Chissà quante stupidaggini leggeremo ancora su questo giornalino! Ma no aspettate, a giudicare c'è sempre tempo, lasciateci almeno provare. Il direttore e i collaboratori ci hanno accolte volentieri, almeno così ci hanno detto; speriamo che non l'abbiano fatto solo per gentilezza o cavalleria.

Poverini! siamo sempre tra i loro piedi. Già quest'estate li abbiamo continuamente importunati al campo da tennis, quando volevamo giocare con le loro racchette. Specialmente Piergiorgio così geloso della sua! Mamma mia che sgridate quando toccava per terra, ci diceva "ma che siete matte? lo sapete quanto costa?!" Poi finalmente un'anima buona, vista la nostra grande volontà di imparare, pensò di regalare ad Anna la sua racchetta rotta. Era senza rete, ma che importa, disse, tanto a te non serve, la palla la prendi lo stesso!! Generoso eh! Certo che per dei giocatori provetti come loro, vedere la racchetta fendere inutilmente l'aria non doveva essere una cosa da accettare passivamente!

D'altra parte noi non eravamo poi così ignoranti in materia. Scommettiamo che neanche loro, sebbene provati da una lunga esperienza, sarebbero riusciti a giocare col solo contorno di legno, cosa però in cui noi eravamo maestre. E poi...

Ma cosa stiamo facendo? stiamo occupando tutto lo spazio disponibile ai collaboratori che certamente vorrebbero raccontare cose più interessanti delle nostre!

Quello che volevamo dire lo rimandiamo al prossimo numero, sempre che le nostre sciocchezze siano riuscite a compiere qualcosa di buono.

Anna e Maria

,,,,,,,,,,

LETTERA APERTA AI SIGG. GIORNALISTI ED A VINCENZO TORRIANI

.....

Cari colleghi,

Innanzitutto Vi prego di scusarmi della grande immodestia di por-
mi alla Vostra altezza ma tengo a precisare che ciò è solo per creare
un'atmosfera più confidenziale e per togliere quel senso di timore
referenziale che ostacolerebbe il carattere epistolare di questo mio
scritto.

Con la presente mi faccio portavoce non solo del giornale ma di tut-
ti i miei concittadini per ringraziarVi delle veramente simpatiche
parole da voi scritte l'anno scorso sul nostro paese ed in partico-
lare per ringraziare il Sig. Torriani di aver portato il Giro nelle
nostre terre per la seconda volta. Questo ci lascia sperare che egli
abbia avuto una buona impressione di Rocca di Cambio e della festosa
accoglienza che tributò nel 1965 all'intera carovana del Giro.

A dire il vero noi l'anno scorso pensavamo che sarebbe stata la pri-
ma ed ultima volta che la corsa passasse nel nostro paese; altre cit-
tà più grandi aspettavano. Per questo, quando Torriani ha presentato
la sua nuova creatura, il nome di Rocca di Cambio ci è rimbalzato
nel cuore con un effetto bellissimo.

Per noi infatti il 17 maggio del 1965 fu una giornata indimenticabi-
le: poter conoscere i corridori, i giornalisti, entrare nel loro am-
biente, vedere il nostro paesino in televisione, sentirne parlare be
ne fu per tutti meraviglioso e ci fece scordare i pensieri e le pre
occupazioni che ci assillavano.

Ora il tutto si ripete come in un sogno; rivediamo Zavoli, Raschi,
Neri, Ormezzano e gli altri come amici carissimi, in particolare Ser
gio Neri che dedicò a noi di "MONDO CAGNO" un articolo che ci fece
veramente piacere.

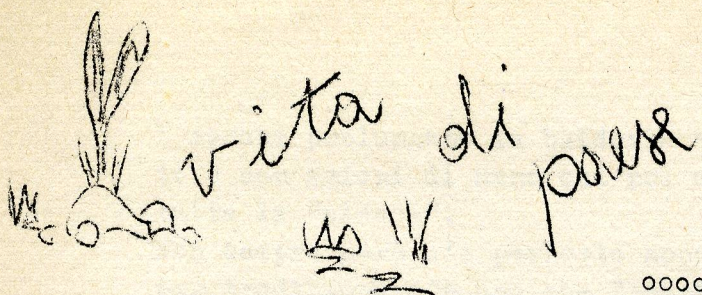
Per finire vorrei pregarVi di continuare ad essere benigni con Rocca
di Cambio; esso inizia a diventare un apprezzato centro turistico
e per questo è necessario farlo conoscere. Certo che il cammino è
lungo e non si è fatto ancora molto ma è pur vero che in un anno al
Montecagno Hotel si sono aggiunti il "Cristallino", il "Dom Perignon
Night" ed un apprezzato Ristorante e presto si costruiranno la funi-
via che porta su monte Cagno ed i primi villini della zona residen-
ziale.

Insomma fra non molto Rocca di Cambio entrerà fra i più apprezzati
centri turistici e per questo, ripeto, è essenziale farlo conoscere
ed il Giro è una più che ottima occasione.

Ora termino ringraziandoVi di nuovo assieme a tutti i cittadini di
Rocca di Cambio e sperando che si rinnovino spesso le occasioni di
incontrarci; amichevolmente

Bernardino Marinangeli

.....



di Guglielmo Marinangeli

oooo

Queste parole sono dedicate a quella parte degli occasionali visitatori di Rocca di Cambio che troveranno il tempo di andare a scoprire attraverso i vicoli antichi il cuore di questo paesino che su incoraggiamento di un suo figlio spavaldo ha preteso di esporsi all'attenzione dell'Italia senza vergogne e senza prevenzioni.

E' un cuore che pulsa col ritmo lento dei purosangue, con la calma di una vita che non è fatta di uffici, di tram, di semafori, clacson e smog ma solamente di silenzio ed aria buona.

Neanche il frastuono e le emozioni di giorni come questi sembrano scuoterlo perché qui la gente non si affanna mai, non corre, ha sempre come una dignità ed una fierezza che non tradisce neanche quando è esaltata da avvenimenti fuori del normale.

Lungo questi vicoli antichi, queste scalinate interminabili sulle quali si è cadenzato da secoli il passo calmo dei roccigiani, nell'alternarsi monotono delle abitazioni e dei pagliai sembra quasi che il tempo scorra più lentamente e forse qualcuno proverà un senso d'invidia verso i pacifici abitanti di quest'oasi di pace che pare fuori dal mondo.

C'è qualcosa anche qui però che, rompendo la monotonia dei muri rovidi e grigi dà la nozione del trascorrere veloce del tempo; sono le scritte ed i manifesti inneggianti alle varie "classi di ferro", dal 1920-21 fino all'ultima del 1947, che i visitatori potranno notare con particolare frequenza.

Sono il segno di una tradizione che non ha una precisa data di nascita ma è venuta probabilmente fuori dalle pieghe amare della prima guerra e si è mantenuta vitale fino ad oggi solo con qualche modifica più nello spirito che nella forma.

Quando i "coetanei" raggiungono la fatidica soglia dei vent'anni, quando cioè sono chiamati alla visita militare, si organizzano feste da ballo, cene, scorribande e fra uomini e donne ci si scambiano piccoli doni ricordo.

I cosiddetti "coscritti" si riconoscono, se non fosse per il loro continuo vociare, per i nastri o berretti tricolori che ne fanno un bizzarro corteo di rivoluzionari.

Le feste durano fino a tardi, poi le "coetanee" vanno a dormire, mentre



i maschi prolungano la baldoria mettendo a soqquadro il paese con canti e con azioni di mano che poi molto spesso si risolvono in multe a tutta la "classe".

Non sempre però c'è perfetto accordo tra i coetanei ed anzi direi che per tradizione c'è uno che "rompe" con gli altri per divergenze economiche o di programmazione e rimane così isolato e messo al bando.

A tale proposito alcuni anni fa si vide per il paese un manifesto del tipo " W tutti i coetanei meno uno ".

Malgrado qualche contrasto comunque prevale sempre lo spirito di fratellanza che è la migliore caratteristica di queste feste dei ventenni che sono come un'entrata in società per i giovani del paese.

NOTIZIARIO LOCALE

L'asta per la riscossione delle Imposte di Consumo è stata aggiudicata alla Ditta Comm. Marcello G. Migliorati che ha offerto 6.100.270. Il pesante onere ha provocato un notevole ed ingiusto rincrudimento delle tariffe a tutto scapito dei commercianti di Rocca di Cambio che minacciano uno sciopero generale di una settimana.

ooo

Nei giorni 20,21 e 22 maggio si è svolto nei locali del Montecagno Hotel un congresso dei Sindaci della Marsica e della Valle dell'Aterno, organizzato dalla I.S.E.S. (Istituto Sviluppo Edilizia Scolastica). Si sono discussi con animazione diversi problemi della regione, quali l'agricoltura, l'industria ed il traforo del Gran Sasso. Ha partecipato anche il Presidente della Provincia Santucci.

ooooooooo

" MONDO CAGNO "

Direttore : Guglielmo Marinangeli

Redattori : Desiati Piergiorgio

Di Stefano Carmine

Di Stefano Franco

Di Stefano Pio

Marinangeli Bernardino

Marinangeli Giancarlo

Milone Luciano

Nissi Ettore

Disegnatore: Colorizio Cesare

Iscritto al registro stampa del Tribunale de L'Aquila col n° 94 del 5/8/1964

Ciclostilato presso la copisteria Nattarollo de L'Aquila

+++++

FORTE PER VIVEREracconto a puntate di Pio Di Stefano

.....

Riassunto delle prime puntate:

Siamo durante la 1^a guerra mondiale ed in un paesino delle Puglie vive stentatamente la famiglia Albrigi, formata dal padre, Giovanni, la madre, Carmela, ed i figli Franco, Giorgio e Gianna. Finita la guerra, sulle orme dei molti compaesani, anche i nostri intraprendono speranza la via del Nord per migliorare le loro condizioni economiche. Giunti a Milano, dopo un inizio molto duro, anche a causa di un incidente sul lavoro capitato al capofamiglia, riescono tutti a trovare un'occupazione e così la situazione familiare si fa migliore.

.....

ultima puntata :

L'ispettore entrò in casa, Franco non era ancora tornato, ma non doveva tardare molto. Infatti poco dopo sentimmo bussare alla porta. Andai ad aprire e quando gli dissi dell'inaspettata visita, restò muto sulla soglia. Per nostra fortuna Franco non aveva combinato nulla di male. Si volevano avere soltanto delle notizie circa quella Mary che per un po' di tempo era stata la sua fidanzata e che era fuggita dalla compagnia senza lasciare notizie.

Intanto i giorni passavano, il lavoro teneva occupate le mie giornate. Fra motori e ruote stava nascendo in me una grande passione per le automobili. Appena il padrone usciva dall'officina, ne approfittavo per saltare sopra una di quelle carrozze rombanti.

Avevo ormai diciotto anni, molti ne erano passati da quando, senza un soldo in tasca, eravamo partiti da Serracapriola. Ora a Milano, avevamo la nostra casetta che per noi rappresentava tutto. Con un ragazzo conosciuto nel mio ambiente di lavoro passavo le ore libere; ambedue avevamo una grande passione per le macchine ed appena si presentò il caso prendemmo la patente e la domenica la passavamo in una pista automobilistica situata alla periferia di Milano. La sera, quando potevamo, andavamo a ballare in quelle "balere" ove il tempo passava senza che ce ne accorgessimo.

Il babbo, dopo la caduta di cui era stata vittima, non aveva più tanta forza per camminare e le sue condizioni, poiché si sentiva sempre rinchiuso, andarono man mano peggiorando, fino a quando, messosi a letto, non riuscì più ad alzarsi.

La mamma, dopo la grave sciagura che ci era piovuta addosso, pur di poter aiutare la famiglia, continuò in quel suo lavoro di domestica, ma il peso della famiglia era caduto sulle spalle mie e di Franco, benché anche Gianna, che nel frattempo s'era occupata in una sartoria, contribuisse a tenere equilibrato il bilancio familiare. Giunse anche per me il momento di andare a fare il soldato. Dopo le relative visite mi spedirono senza indugi all'aeroporto militare di Guidonia come pilota motorista. Franco intanto aveva trovato un buon posto: da maschera di cinema, dopo un breve corso, era riuscito a farsi assumere come barman in un noto locale cittadino.

Finito il servizio di leva ritornai a Milano, ma prima di riprendere il posto, decisi, preso dalla nostalgia, di ritornare per qualche giorno a Serracapriola, dove gli zii mi avrebbero certamente ospitato. Qui ritrovai gli amici di un tempo e fra questi, con tanta gioia, ero riuscito a ritrovare Enzo e Franca, che nel frattempo era diventata una avvenente ragazza.

(continua)

Se a Milano i giorni erano passati in gran fretta, qui non me ne ero nemmeno accorto. Dovevo ripartire, ma qualcosa, oltre al dover abbandonare la mia terra, contribuiva ad addolorare la mia partenza. Col suo fascino pugliese, Franca era riuscita a farmi prendere una di quelle cotte che, una volta prese, non ti abbandonano più. Comunque riuscii a partire. A Milano, c'erano la mia famiglia ed il mio lavoro che mi aspettavano. Ma anche lì il mio pensiero non si allontanava un solo attimo da Serracapriola e, col consenso della mamma, giunsi ad una conclusione.

Scrissi a Franca e la informai circa i miei sentimenti e le mie intenzioni. Ebbi la sua risposta e fui molto contento nel leggere ciò che mi diceva. Anch'ella, dopo la mia visita, era rimasta colpita dalle mie attenzioni e aveva capito che qualcosa di lei mi attirava. Ci fidanzammo ed il nostro idillio durò per ben quattro anni. La lontananza non contribuì minimamente ad intaccare il nostro amore. A causa del lavoro era molto poco il tempo concessomi per andare a ritrovarla.

Intanto anche l'officina andava molto bene, il lavoro non mancava ed il posto mio, da semplice aiutante raggiunse quello di capo reparto. Quando la nostra posizione economica andò migliorando, decisi di andare a Serracapriola e prendere per sempre Franca.

Ritornai dopo cinque giorni; la nostra felicità era completa. Con lei al fianco ero riuscito a raggiungere quella serenità che per tanto tempo avevo desiderato. Tutti i guai passati, le angosce, le privazioni e il dover emigrare, erano finalmente soltanto dei brutti ricordi. Franca era riuscita a cambiare in poco tempo tutta la mia vita creando intorno a me quell'atmosfera che da anni andavo cercando.

FINE

= = = = =

ATTENZIONE!
ATTENZIONE!

BUONGUSTAI,

RECATEVI AL

NUOVO RISTORANTE

DI VIA DUCA DEGLI ABRUZZI

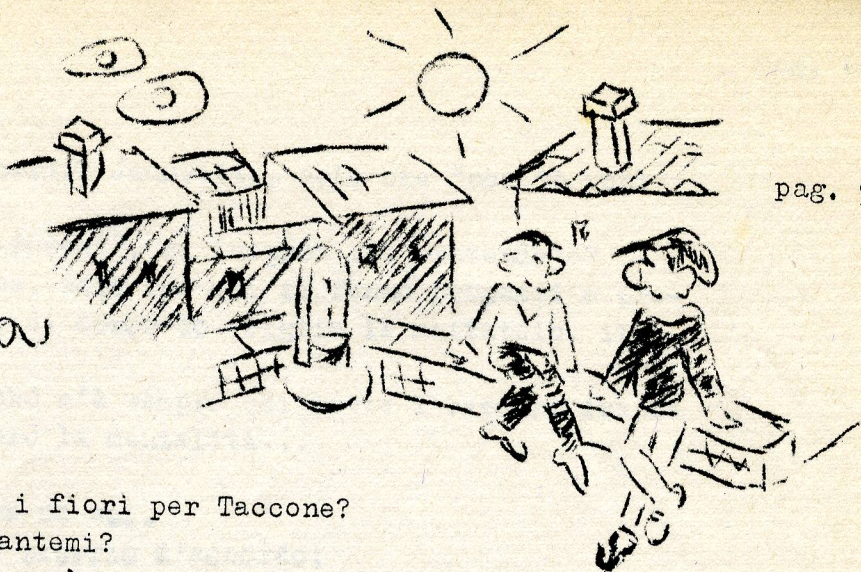
cucina paesana

cibi genuini

prezzi modici

— . —

Discorsi in piazza



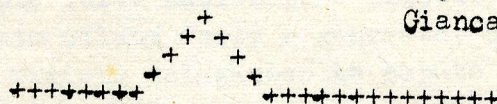
pag. 9

- Allora hai preparato i fiori per Taccone?
- Ma che fiori, i crisantemi?
- Sì tu scherza sempre però scommetto che oggi vince
- ...Il premio di consolazione!
- Ma scommetti o no?
- "Rentigne sempre i nne scummette maje!"
- Ironico stamattina, eh?
- Non si tratta d'ironia, ma quello in salita andava una volta...
- Ma oggi Jacovitti gli ha fatto una tappa proprio per lui,
- Sì, "abboccò", quello pensa agli affari suoi!
- mo ricominciamo...
- Perché tu come la pensi?
- Io penso solo che tanti milioni si spendono solo per passione, perché non ci ricava niente.
- E intanto con la scusa della passione e del turismo stiamo tornando al feudalesimo.
- Fa bene perché quando la gente non capisce le iniziative buone bisogna farsi furbo.
- Ma che iniziative turistiche! "a mi fin'a mo ne mmè ntrate gnente nsaccòcce i l'ùneca terra bona pe custruì me ce vùgliene mette a zona verde"...
- Ma non ti basta che ci passa il Giro e tutti i giornali parlano di noi?
- A me veramente tutta 'sta confusione già m'ha fatto venire il mal di testa... , anzi se hai una pasticca dammela subito!
- "E ché, m'a pijate pe na giroclinica!"
- Comunque il Giro passa e se ne va. A noi importa quello che rimane.
- Intanto già ci restano due alberghi ed una certa notorietà.
- ...e pure le tasse che sono raddoppiate con la scusa del paese turistico!
- Mica puoi pretendere che paghi tutto Jacovitti; è chiaro che le spese aumentano e pure le tasse...
- "Scì, pe pagà le luce che s'è misse nnanz'alla case i lle telefonate iju Cummune, che ppo a chi tinghene telefonà chi le sa!"
- Le solite chiacchiere...
- Vox populi, vox Dei.
- Beh, io non ci credo e poi piano piano le luci le metteranno in tutto il paese.
- "Scì, nsanta Bibbiana"...
- E vacci tu a fare il sindaco e vediamo che sei capace di fare
- Ma io non ci vado e neanche ci voglio andare!
- Lo sapevo, voi siete buoni solo a chiacchierare e criticare, poi se non ci fosse Jacovitti staremmo ancora all'età della pietra!

(continua)

- Ma io non ho niente contro Jacovitti, solo che "nce tè venì a mette le catene"
- "Pe vvù ce vulesse a forcai", ma insomma che pretendete?
- Io non pretendo niente, solo che qui si fanno progetti e progettini ma poi niente di concreto. Piglia il mattatoio, il campo sportivo...
- Non si fa niente perché c'è sempre chi mette i bastoni fra le ruote. Si deve cambiare la mentalità...
- Di chi?
- Di tutti, a cominciare da voi.
- Beh, oggi non andiamo proprio d'accordo;
- "Allora jàmes'a pijà nu caffè i tirém'a campà..."

Guglielmo Marinangeli
Giancarlo Marinangeli



ROCCA DI CAMBIO A CINEMA:

Il dazio:	Per qualche dollaro in più
Il Segretario ed Ettore:	Slalom
Il campo di calcio:	Mirage
Demetrio e Spadone:	Africa Addio
La guardia comunale:	riposo
Franco e Luciano:	Viva Maria
Il Piano Verde:	Il tormento e l'estasi
La Pro Loco:	chiuso per ferie
Il mattatoio:	Da un momento all'altro

.....

DIZIONARIETTO DIALETTALE:

ranarole:	salvadanaio
ciafròcche:	pomo di bastone
spezzature:	lavandino
pezzone:	padella
immete:	pendio
sore:	rialzo del camino
veruve:	vicoletto
arrucchià:	arrampicarsi
iammòtte:	gomitolo
cicculattièra:	caffettiera
spertìglie:	piccola apertura sotto la porta delle stalle
magnére:	utensile per prendere l'acqua dalla conca
graviùle:	ravioli
vrenzàle:	gocce d'acqua che spiovono dai tetti
tracèrna:	parte sporgente del tetto
àine:	capretto

.....

ATTIVITA' AGONISTICA

di Franco Di Stefano

XXXXXXXXXX

In questo nostro paese, oltre ad esistere Ruffiani, Adulatori, Simoniaci e Sognatori esistono anche altre sette segrete con ordinamento carbonaro-filo-mazziniano che hanno dato e danno lustro e privilegi alla patria. Costoro sono gli atleti che questa Rocca forte e gentile ha saputo generare, emuli delle migliori tradizioni che sanno risvegliare sentimenti di nobiltà e fierezza nei nostri cuori di montagnardi.

Rugby

Decano e primo della classe in senso assoluto è Angelino Autore, da tutti detto Argolino, più volte nazionale e pilastro insostituibile dell'Aquila Rugby. Questo atleta forte e generoso, con la sua possanza fisica e la sua chiara visione del giuoco ha saputo dare vigore e lustro a questo sport rude e nobile.

Dilettanti fra i dilettanti Berardino Nissi e Franco Di Stefano.

Calcio

Questo sport importato d'oltralpe e da tutti considerato sport nazionale condivide insieme allo sci la piazza d'onore ed il nostro orgoglio in tutto l'altipiano. La squadra di calcio di Rocca di Cambio ha dominato per vari anni incontrastata su tutte le altre della zona e solo di recente ha battuto il passo, d'altronde come l'Inter, di fronte ad avversari più dinamici ed entusiasti.

Ecco lo schieramento base per il prossimo campionato:

	(1) Cesarino	
(2) Olindo	(5) Argolino	(3) Berardino
(6) Pallocchetto	(4) Luciano	(11) Benedetto
	(8) Morgante	
(7) Pellino	(9) Franco A.	(10) Livio

D.T. : Alberto Di Stefano

secondo portiere: Sceriffo

Riserve: Ettore (5), Braccobaldo (7-11), Macedonia (8-10)

Indisponibile: Baffostanco (3-5)

Nella rosa dei titolari manca Emilio Bonanni (8-9), in prestito allo Ovindoli per un anno.

Squadra B: Mario - Settimio - Giovanni - Ulisse - Luigi - Pio - Pensilina - Rumino - Guglielmo - Giancarlo - Piergiorgio.

Sci

Sport a noi molto congeniale per la conformazione geologica del nostro altipiano e praticato in prevalenza per svago. Dal momento in cui lo sciatore arriva alla competizione esso però esige un allenamento continuo, una grande concentrazione, una grande tenacia ed esperienza di gara. Tutto ciò richiede tempo ed alla maggior parte dei nostri giovani il tempo è consacrato agli studi. Questo punto negativo si nota nelle prestazioni di alcuni nostri atleti che, pur competendo con coraggio ed impeto eccezionali, non brillano certo in quella tecnica ed in quella concentrazione che solo dall'allenamento possono derivare. I nostri atleti in campo zonale, e per zonale s'intende Abruzzo per le discipline nordiche (fondo), Marche, Umbria ed Abruzzo per quelle alpine, non hanno avuto e non hanno avversari anche se nel ramo delle discipline nordiche si fa sentire sempre più insistente la concorrenza di Pescocostanzo.